

Franca Guida

Musica ed educazione:

da Franco Alfano a

Rabindranath Tagore

Edizioni Dueemme

Premessa

“C'è una cosa dotata di una capacità d'exasperare, che una persona non raggiungerà mai: un pianoforte” (Marcel Proust).

Probabilmente sono le parole di chi vuole esprimere come tanti pianisti corrano il pericolo di imbattersi nell'inganno di poter, sì trovare nello strumento musicale l'occasione di manifestare il proprio talento, ma anche di caricarsi di un pesantissimo fardello.

Una frase, questa, ricca di significato per chi come me ha intrapreso lo studio del pianoforte ad un'età, quella dell'infanzia, in cui è assolutamente impossibile avere consapevolezza di ciò che comporta l'avvicinarsi a tale disciplina. A lungo mi sono interrogata sulle ragioni dell'arte musicale, di quell'arte che a me come a tanti è stata presentata in una veste di assoluto rigore tecnico e precisione esecutiva. Ricordo come, semmai qualche nota fosse sfuggita all'avvicinarsi delle dita sulla tastiera o il peso delle braccia avesse in qualche maniera utilizzata un'intensità fuori misura, un senso di incapacità, di disagio si impadroniva del povero sventurato alunno, palesemente favorito, se non indotto, da chi avrebbe dovuto essere preposto a trasmettere la bellezza di un'arte, la lirica manifestazione di un animo sensibile. Questo percorso non è quasi mai semplice, ma la costanza e la tenacia, quando se ne è provvisti, alla fine sortiscono i propri risultati.

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale
o parziale con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

Prima edizione: novembre 2009

Copyright © 2009 Duemme sas, Torre del Greco (Napoli)
www.edizioniduemme.com - info@duemmesas.it

Ma la domanda sulle effettive ragioni della Musica non ha trovato in me un'immediata risposta, se non quando la mia identità professionale si è realizzata nel ruolo di insegnante. E' in tale figura che la mia sensibilità, forse artistica o forse semplicemente umana, si è manifestata nella sua più naturale espressione.

Chi è l'insegnante di musica, o di qualsiasi altra disciplina si voglia, se non prima di tutto una maestra di vita?

Nel caso specifico della prima figura professionale, mi sono chiesta a cosa potrebbe mai servire nella scuola di oggi, laddove dilagano aggressività e violenza, la conoscenza di accordi, tonalità e scale, fondamento delle composizioni musicali, se a queste ultime non si facesse riferimento per uno scopo educativo, quello cioè di indurre una pace interiore, una serenità spirituale?

Chi realmente crede nei grandi ideali, nella rigenerazione delle coscienze, nel cambiamento della società, non può evitare di confrontarsi con il "problema" dell'educazione: da qui il mio interesse a ricercare nella disciplina che per anni ho studiato un nesso sensibile e diretto che la ricollegli alla formazione dei giovani. Ho intrapreso, così, lo studio, che in questo saggio mi appresto ad esporre sull'affermazione della musica come materia di studio prevista all'interno dei programmi ministeriali per le scuole; tale conquista si avviò nell'epoca fascista, a cavallo delle due guerre mondiali, quando un

momento difficile scuoteva gli animi e l'esigenza di rinnovamento spirituale fortemente era sentita in Italia. Nelle tante letture e ricerche effettuate in questo percorso di ricostruzione storica ho avuto modo di constatare che molte sono le teorie che confermano il mio pensiero sull'arte musicale e sulla sua valenza formativa.

La lotta contro il materialismo, che è causa da tempo dei mali dell'uomo, trova validi combattenti in due figure che ho scoperto ed apprezzato, si può dire per caso: il musicista napoletano Franco Alfano e il filosofo e poeta indiano Rabindranath Tagore. La lettura di Tagore, in particolare, rappresenta un messaggio di speranza per quanti operano nel campo educativo. La speranza di trovare una soluzione all'indifferenza e al lassismo, cui sono abbandonate certe situazioni di convivenza incivile, trapela chiara dal suo messaggio lanciando uno spiraglio alla fede in una lotta, intrapresa anche dalle istituzioni scolastiche, che potrebbe risultare non perduta. Tutti gli insegnanti dovrebbero leggere i testi di Tagore, per comprendere la necessità di rispetto reciproco con gli alunni e della pazienza, elemento fondamentale per instaurare un rapporto non esclusivamente intellettuale e di trasmissione di saperi, ma di comunicazione di vita e di amore. Il filosofo indiano esprime sensibilmente il concetto di bene insegnare, abilità ad esclusivo appannaggio di chi sa amare.

Molto bello è aver trovato nelle parole e nei pensieri di altri

una legittimazione del ruolo educativo nel valore esistenziale universale dell'amore, di un amore che vada oltre ogni interesse personale ed egoistico. E' questo l'uomo-artista, come si leggerà più avanti, colui che con una sensibilità particolare, non certo sviluppata attraverso conoscenze accademiche o attraverso l'esercizio di pratiche virtuosistiche, ma per predisposizione naturale, e affinata per merito di esperienze di vita, affronta le richieste di aiuto che provengono dalla realtà circostante, talvolta celate da un modo di porsi arrogante, espressione di forte insicurezza, insoddisfazione e inadeguatezza. Riuscire ad abbattere quelle resistenze che uno spaccato della società oppone: a questo, credo, la musica, per il suo alto valore artistico, debba mirare.

Arte musicale come medicina e terapia contro i mali che imperversano nella società, dunque, e non fine a se stessa per mero piacere uditivo di pochi eletti. Il linguaggio musicale è un bene di tutti e deve essere fruito largamente; inteso come motivo di aggregazione, di comunicazione e di divertimento, senza alcuna forma di inibizione, deve poter essere apprezzato anche nelle sue forme più elevate da coloro che sono, per gli impercettibili accadimenti della vita, culturalmente meno dotati.

Introduzione

«Non basta che l'élite degli artisti e degli appassionati sia più istruita di quanto lo era nel passato perché il livello musicale si elevi e si mantenga alto in un Paese. Se un popolo non è posto in grado di seguire, sia pure a distanza, il movimento dell'élite, un fossato invalicabile non tarderà a prodursi tra queste due parti che, al giorno d'oggi, devono unirsi per coesistere»¹.

Questo saggio si propone di svolgere un'indagine sull'evoluzione del ruolo ricoperto dalla musica nella formazione dei giovani per quella funzione educativa che intrinsecamente le viene riconosciuta. Partendo dalla constatazione che il diverso progredire civile di un popolo dipende dall'educazione impartita ai suoi giovani, in merito alla quale vengono riportate nel primo capitolo le teorie più accreditate che riconoscono la musica come disciplina educativa e formativa, ci si inoltra in un successivo excursus sull'introduzione dell'educazione musicale nelle scuole a partire dagli anni sessanta del secolo scorso. Si passa poi, nello specifico, a trattare di un genere musicale, quello della Musica d'Insieme, da sempre presente nella tradizione della musica popolare europea ed extraeuropea, per sottolinearne il valore aggregante e formativo che va recuperato come modello da proporre per educare alla convivenza civile.

¹ **E. Jaques-Dalcroze**, *Un essai de réforme de l'enseignement musical dans les écoles*, in *"le Rythme, la Musique et l'Education"*, cap. II, Parigi-Losanna, 1920, p. 14.

L'attenzione viene spostata, ma non di troppo, su di una ricostruzione storica dello stato della musica nell'epoca fascista, a partire dall'affannoso tentativo di riconoscerle una dignità condivisa fra i saperi, all'interno delle istituzioni scolastiche preposte alla trasmissione degli stessi, fino alla constatazione della necessità di un rinnovamento delle arti in genere, e in particolar modo di quella musicale, in quegli anni ricchi di fermenti. Il motto del movimento fascista, negli anni 1920/30, era « andare verso il popolo », ovvero promuovere e favorire una rinascita culturale all'interno della quale fosse presente la ricerca di una nuova funzione da conferire alle arti, nella consapevolezza di doverne adeguare le finalità e le espressioni alle coscienze umane che in quel periodo cercavano nuovi equilibri da sostituire a quelli destabilizzati dagli eventi storici. Parlare di questo periodo storico e dare testimonianza di quanto in esso fu fatto è importante per trarne lezioni per il presente: il pensiero era senz'altro moderno, si sentiva forte la necessità di adeguare i saperi alla dinamica evolutiva dei tempi, trasformando in concreto ciò che di astratto esiste in ogni forma di conoscenza e di cultura.

Ci si sofferma poi, nel secondo capitolo, all'analisi di una figura, quella del musicista napoletano Franco Alfano, che nell'epoca fascista operò dapprima collaborando e poi prendendone le distanze. La scelta di questo personaggio non è casuale: Alfano può essere visto come la chiave di volta che unisce un pò tutte le fila del discorso, consentendo una sintesi

dei concetti espressi ed analizzati. La sua opera appare un tentativo di dare un messaggio di speranza, fondato sull'Amore, alle generazioni future, soprattutto nelle musiche composte per accompagnare le parole del filosofo indiano Rabindranath Tagore, miniera di emozioni e sentimenti elevati. Alfano scopre Tagore proprio compiendo una sorta di viaggio ideale che egli intraprende, quasi per purificarsi, nella consapevolezza di un'assenza sempre maggiore di ideali etici e morali verso cui la società del suo tempo si incamminava. Il musicista napoletano sceglieva sempre testi che rispecchiassero il suo modo di pensare: in tale ottica il mondo indiano gli si rivelò come una folgore, come un'inaspettata possibilità di manifestare la complessità del suo sentire in modo semplice ed accessibile al tempo stesso. Semplice come la Natura in cui entrambi gli artisti si rifugiano o come il sentimento dell'Amore che trova tanto in Tagore quanto in Alfano una dimensione ultraterrena, lontana dalle concezioni legate a qualsiasi forma di istinto carnale. Cantano la semplicità del vivere terreno nell'educazione dei sensi e nell'elevazione dello spirito. Si realizza, mediante la narrazione di emozioni in musica e parole, quell'essere *sensibilmente e intimamente artista*, talvolta in dissidio con la realtà contingente, ma sempre alla ricerca di nuove fonti cui attingere ed ispirarsi. Da qui si arriva al terzo capitolo tutto incentrato sulla filosofia Tagoriana intrisa di insegnamenti etici, utili alla ricerca della verità che è riposta in ognuno di noi e che, a suo avviso, va da ciascuno ricercata e dimensionata, in virtù di ciò che si reputi essere il

bene individuale e quello della collettività. Insegnamenti di vita quotidiana, quelli del filosofo/poeta indiano Tagore, maturati attraverso esperienze di dolore personale e umano che sono alla base di quel "male di vivere" denunciato da sempre e da sempre oggetto di speculazione filosofica, politica e religiosa. E noi possiamo azzardare musicale, giacchè lo scopo di questo elaborato vuole essere proprio quello di riconoscere alla disciplina musicale un valore etico-morale, più che meriti relativi alla trasmissione di abilità tecnico-virtuosistiche-matematiche fini a se stesse.

INDICE

Premessa	pag. 3
Introduzione	pag. 7
Capitolo I	
Musica ed Educazione	
1. Teorie in materia di Educazione Musicale	pag. 11
2. La Musica d'Insieme come manifestazione dell'essere	pag. 18
3. La nascita dell'educazione musicale nelle scuole.....	pag. 24
4. Evoluzione storica della musica come disciplina di educazione e formazione dall'epoca fascista al secondo dopoguerra	pag. 26
Capitolo II	
La rinascita della musica strumentale nel primo dopoguerra in Italia e Franco Alfano	
1. La musica strumentale alla fine dell'800 in Italia	pag. 45
2. Le società di concerti nel primo dopoguerra	pag. 48
3. La personalità musicale di Franco Alfano	pag. 50

4. F. Alfano e il Fascismo	pag. 56
5. La lirica da camera di Franco Alfano	pag. 60
6. Dalle liriche di Franco Alfano all'elevazione dello spirito di R. Tagore	pag. 63

Capitolo III

La ricerca della verità nella vita, nell'uomo e nell'educazione per Rabindranath Tagore.

1. Rabindranath Tagore.....	pag. 74
2. La concezione dell'uomo per Rabindranath Tagore	pag. 80
3. Il rapporto di ciascuno con l'altro per Tagore	pag. 83
4. L'educazione dell'uomo secondo Tagore	pag. 87
5. Santiniketan: La casa della pace	pag. 93
Conclusione	pag. 97

Bibliografia	pag. 101
---------------------------	----------

Bibliografia

- RICCARDO ALLORTO - VERA D'AGOSTINO SCHNIRLIN, *La moderna didattica dell'educazione musicale in Europa*, Ricordi
- ENCICLOPEDIA della MUSICA GARZANTI
- ALBERTO CRISTOFORI - VASCO VACCHI, *Filarmonia*, ED. Bruno Mondadori
- ROBERTO ZANETTI, *La musica italiana nel Novecento*, Bramante Editrice
- RINO MAIONE, *Franco Alfano Presagio di tempi nuovi con finale controcorrente*, Ruggerini
- F. BELLONI - FILIPPI, *Tagore*, A.F. Formiggini
- RABINDRANATH TAGORE, *Prose poesie e pensieri, scelta e traduzione di Giacomo Ottolengo e Luciana Bertagna Haupt*, Ed. Dehoniane - Napoli
- RABINDRANATH TAGORE, *Autologia di Scritti pedagogici, scelta, traduzione, introduzione e note a cura di Giacomo Ottolengo*, ED. La Scuola
- SANDRA CHISTOLINI, *Tagore, Aurobindo, Krishnamurti, Unità dell'uomo e universalità dell'educazione*, Euroma ED. Università di Roma - La Goliardica